

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1122 - 15 Maggio 2022 – 5^a Domenica di Pasqua

Da questo sapranno che siete miei discepoli...

Ciò che fonda l'essere e l'agire della vita cristiana non è l'osservanza di una serie di comandamenti o di divieti, ma è la logica dell'amore vicendevole che pone il suo cardine nell'esempio che Gesù stesso ha dato ai suoi discepoli: «*Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri*» (Gv 31, 34). Certamente il termine «amore» oggi è una delle parole più usate – a volte persino abusate – del nostro linguaggio e alla quale si possono collegare significati anche diversi tra loro. E' forse necessario allora a questo proposito evidenziare che nel dinamismo evangelico la centralità dell'amore non si manifesta nella transitorietà, nella passività, nella sopportazione, nella soggettività o magari nel buonismo, ma è al contrario una chiamata al senso più alto e umano della vita. Prima di tutto perché è annuncio e memoria del fatto che ogni essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio che, come rivela san Giovanni apostolo, è Egli stesso amore (1Gv 4, 16). Gesù, dunque, invita i cristiani ad amare gli altri poiché chiede ai suoi discepoli di saper vedere nell'umanità del loro prossimo il riflesso di Dio e dell'amore che il Creatore stesso riversa su ogni creatura. Il brano della prima lettura attesta che è stato proprio questo sguardo rivoluzionario portato sul mondo e sull'umanità a spingere gli apostoli a uscire da se stessi, a diffondere la parola di Dio anche davanti alle difficoltà e alla persecuzione e a fare della Comunità cristiana lo strumento concreto dell'Amore di Dio che salva la vita a chi vi trova corrispondenza del cuore. Vi è poi un altro aspetto, su cui mi vorrei soffermare brevemente, che attiene al discepolato, cioè alla vita cristiana, e che è collegato al tema della «*gloria*», cui Gesù fa cenno più volte nel brano del Vangelo. In maniera diretta Gesù si riferisce all'evento pasquale della sua passione, morte e resurrezione. Inoltre nella tradizione biblica e in particolare nell'esperienza anticotestamentaria, il termine «gloria» indica la rivelazione di Dio e la sua presenza, che Cristo manifesta in pienezza proprio nella sua resurrezione. L'invito di Gesù ad amare come egli ama costituisce, allora, per ciascun cristiano una chiamata ad essere così grandi con la propria vita da poter imitare nei propri comportamenti l'agire stesso di Dio. Vivendo questo amore i discepoli del Risorto diventano rivelatori della gloria di Dio, portatori nel mondo e sugli altri di uno sguardo concreto di Amore in grado di comunicare il bene e trasmettere salvezza e Vita eterna.

■ All'udienza generale dello scorso primo maggio, proseguendo le catechesi sul Padre Nostro, il Pontefice si è soffermato sulla penultima invocazione della preghiera insegnata da Gesù: «*Non abbandonarci alla tentazione*».

PAPA FRANCESCO: DIO NON TENTA NESSUNO.



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Proseguiamo nella catechesi sul “Padre nostro”, arrivando ormai alla penultima invocazione: «Non abbandonarci alla tentazione» (Mt 6,13). Un'altra versione dice: “Non lasciare che cadiamo in tentazione”. Il “Padre

nostro” incomincia in maniera serena: ci fa desiderare che il grande progetto di Dio si possa compiere in mezzo a noi. Poi getta uno sguardo sulla vita, e ci fa domandare ciò di cui abbiamo bisogno ogni giorno: il “pane quotidiano”. Poi la preghiera si rivolge alle nostre relazioni interpersonali, spesso inquinate dall'egoismo: chiediamo il perdono e ci impegniamo a darlo. Ma è con questa penultima invocazione che il nostro dialogo con il Padre celeste entra, per così dire, nel vivo del dramma, cioè sul terreno del confronto tra la nostra libertà e le insidie del maligno.

Come è noto, l'espressione originale greca contenuta nei Vangeli è difficile da rendere in maniera esatta, e tutte le traduzioni moderne sono un po' zoppicanti. Su un elemento però possiamo convergere in maniera unanime: comunque si comprenda il testo, dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo. Come se Dio stesse in agguato per tendere insidie e tranelli ai suoi figli. Un'interpretazione di questo genere contrasta anzitutto con il testo stesso, ed è lontana dall'immagine di Dio che Gesù ci ha rivelato. Non dimentichiamo: il “Padre nostro” incomincia con “Padre”. E un padre non fa dei tranelli ai figli. Leggiamo nella Lettera di Giacomo apostolo: «Nessuno, quando è tentato, dica: “Sono tentato da Dio”; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno» (1,13). Semmai il contrario: il Padre non è l'autore del male, a nessun figlio che chiede un pesce dà una serpe (cfr Lc 11,11) – come Gesù insegna – e quando il male si affaccia nella vita dell'uomo, combatte al suo fianco, perché possa esserne liberato. Un Dio che sempre combatte per noi, non contro di noi. È in questo senso che noi preghiamo il “Padre nostro”.

Sono proprio questi brani evangelici a dimostrarci che le invocazioni più difficili del “Padre nostro”, quelle che chiudono il testo, sono già state esaudite: Dio non ci ha lasciato soli, ma in Gesù Egli si manifesta come il “Dio-con-noi” fino alle estreme conseguenze. È con noi quando ci dà la vita, è con noi durante la vita, è con noi nella gioia, è con noi nelle prove, è con noi nelle tristezze, è con noi nelle sconfitte, quando noi pecciamo, ma sempre è con noi, perché è Padre e non può abbandonarci.

Se siamo tentati di compiere il male, negando la fraternità con gli altri e desiderando un potere assoluto su tutto e tutti, Gesù ha già combattuto per noi questa tentazione: lo attestano le prime pagine dei Vangeli. Subito dopo aver ricevuto il battesimo da Giovanni, in mezzo alla folla dei peccatori, Gesù si ritira nel deserto e viene tentato da Satana. Incomincia così la vita pubblica di Gesù, con la tentazione che viene da Satana. Ma Gesù respinge ogni tentazione ed esce vittorioso.

Ma anche nel tempo della prova suprema Dio non ci lascia soli. Quando Gesù si ritira a pregare nel Getsemani, il suo cuore viene invaso da un’angoscia indicibile ed Egli sperimenta la solitudine e l’abbandono. Solo, con la responsabilità di tutti i peccati del mondo sulle spalle. La prova è tanto lacerante che capita qualcosa di inaspettato. Gesù non mendica mai amore per sé stesso, eppure in quella notte sente la sua anima triste fino alla morte, e allora chiede la vicinanza dei suoi amici: «Restate qui e vegliate con me!» (Mt 26,38). Come sappiamo, i discepoli, appesantiti da un torpore causato dalla paura, si addormentarono. Nel tempo dell’agonia, Dio chiede all’uomo di non abbandonarlo, e l’uomo invece dorme. Nel tempo in cui l’uomo conosce la sua prova, Dio invece veglia. Nei momenti più brutti della nostra vita, nei momenti più sofferenti, nei momenti più angoscianti, Dio veglia con noi, Dio lotta con noi, è sempre vicino a noi. Perché? Perché è Padre. Così abbiamo incominciato la preghiera: “Padre nostro”. E un padre non abbandona i suoi figli. Quella notte di dolore di Gesù, di lotta sono l’ultimo sigillo dell’Incarnazione: Dio scende a trovarci nei nostri abissi e nei travagli che costellano la storia. È il nostro conforto nell’ora della prova: sapere che quella valle, da quando Gesù l’ha attraversata, non è più desolata, ma è benedetta dalla presenza del Figlio di Dio. Lui non ci abbandonerà mai!

Allontana dunque da noi, o Dio, il tempo della prova e della tentazione. Ma quando arriverà per noi questo tempo, Padre nostro, mostraci che non siamo soli. Tu sei il Padre. Mostraci che il Cristo ha già preso su di sé anche il peso di quella croce. Mostraci che Gesù ci chiama a portarla con Lui, abbandonandoci fiduciosi al tuo amore di Padre. Grazie.



5^a Domenica di Pasqua (Anno C)

Antifona d'ingresso

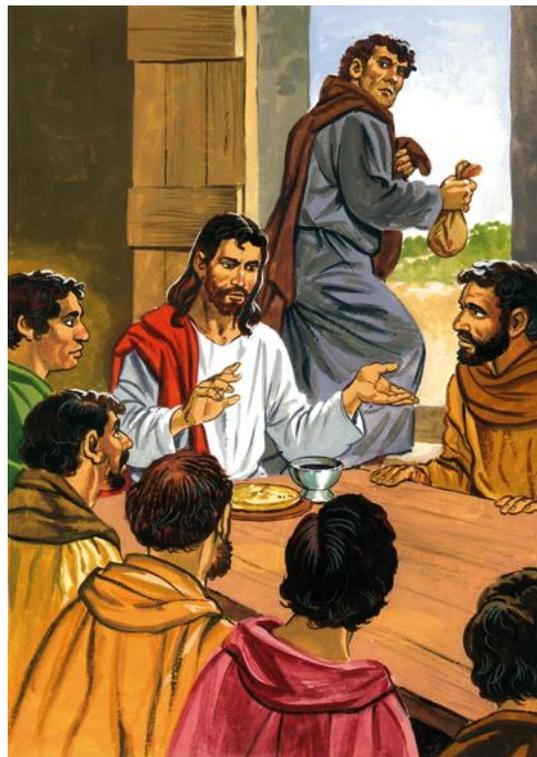
*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi;
a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia. (Sal 98, 1-2)*

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 14, 21-27)

Riferirono alla comunità tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 144*)

Rit: *Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.*

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

SECONDA LETTURA (*Ap 21, 1-5*) *Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Gv 13, 34*)
Alleluia, Alleluia.

*Vi do un comandamento nuovo,
dice il Signore: come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.*
Alleluia.

VANGELO (Gv 13, 31-35)

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, animati dal desiderio di essere nella nostra vita testimoni dell'amore di Cristo che ci dona la salvezza e la Vita eterna, presentiamo a Dio Padre Onnipotente le nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché in ogni parte del mondo possa compiere le opere di Dio per la salvezza di tutta l'umanità. Preghiamo.
2. Per tutti i cristiani: perché sappiano annunciare il Vangelo con entusiasmo, coerenza e coraggio e sappiano essere così, nelle pieghe della storia, il segno della presenza di Dio che difende ogni vita per custodirla e salvarla. Preghiamo.
3. Per le famiglie: perché sostenute dalla grazia di Dio e unite nell'amore, possano essere il centro da cui si irradia nella società il Vangelo della Vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché sostenuti dalla forza dello Spirito Santo possiamo camminare insieme nella fede, nella speranza e nella carità. Preghiamo.

C – O Dio grande e buono, che nel tuo Figlio morto e risorto hai avvolto la nostra vita di luce immortale, accogli le nostre preghiere e custodisci sempre con misericordia il nostro cammino. Per Cristo nostro Signore.

■ Il vescovo è stato poi rilasciato su cauzione. Con lui sono finiti in manette altri attivisti democratici e difensori anche nei tribunali dei giovani che hanno protestato in nome della libertà.

CINA. ARRESTATO IL CARDINALE JOSEPH ZEN, SOSTENITORE DELLA DEMOCRAZIA.



Il cardinale Joseph Zen, 90 anni, è stato arrestato dalle autorità di Hong Kong, della quale diocesi è stato a lungo vescovo cattolico. Il cardinale è stato fermato ieri sera in relazione al suo ruolo di amministratore del "612 Humanitarian Relief Fund", che ha sostenuto i manifestanti pro-democrazia nel pagamento delle spese legali che dovevano affrontare. Aperto difensore dei diritti democratici a Hong Kong e nella Cina continentale, il cardinale Zen ha spesso assistito alle udienze che vedono imputati politici e attivisti filo-democratici,

finiti alla sbarra con l'accusa di aver violato il provvedimento sulla sicurezza nazionale. Zen è un aperto sostenitore del movimento pro-democrazia.

Salesiano, creato cardinale nel 2006 ha lasciato l'incarico di vescovo di Hong Kong nel 2009, ma ha continuato ad essere nel mirino del governo centrale di Pechino per le sue posizioni in merito al rispetto dei diritti umani e politici in Cina. A riferire dell'arresto sono stati i media locali, che dopo diverse ore hanno anche fatto sapere che il vescovo è stato rilasciato su cauzione. L'arresto e le accuse restano confermati.

"La Santa Sede ha appreso con preoccupazione la notizia dell'arresto del cardinale Zen e segue con estrema attenzione l'evolversi della situazione". Lo afferma il direttore della sala stampa vaticana Matteo Bruni.

L'agenzia AsiaNews del Pime riporta: "Il cardinale Zen era uno degli amministratori fiduciari dell'organizzazione benefica, che ha smesso di operare nell'ottobre scorso. Le autorità lo hanno arrestato insieme ad altri promotori del Fondo, tra cui la nota avvocatessa Margaret Ng, l'accademico Hui Po-keung e la cantautrice Denise Ho. Da quanto si

apprende, - l'indagine delle Forze dell'ordine si concentra sull'eventuale 'collusione' del Fondo 612 con forze straniere, in violazione della draconiana legge sulla sicurezza nazionale imposta da Pechino nell'estate 2020. Zen è da tempo nel mirino del governo cinese. A gennaio la stampa pro-establishment ha pubblicato quattro articoli in cui lo si accusava di aver incitato gli studenti a rivoltarsi nel 2019 contro una serie di misure governative".

Il porporato è invisibile a Pechino anche per le sue critiche al controllo esercitato dal Partito comunista cinese sulle comunità religiose. Egli ha condannato la rimozione delle croci dall'esterno delle chiese in Cina e ha celebrato negli anni messe in ricordo dei martiri di Tiananmen a Pechino: i giovani massacrati dalle autorità il 4 giugno del 1989 per aver chiesto libertà e democrazia. Il cardinale è anche contrario all'accordo tra il Vaticano e la Cina sulla nomina dei vescovi. La sua voce si era levata alta anche in difesa degli uiguri, un'etnia che vive nello Xinjiang: "È orribile quello che stanno facendo ai musulmani, con i campi di concentramento", ha dichiarato. "Fanno sterilizzazione di massa e vogliono distruggere una razza. Sono crimini orribili".



Articolo dell'ed. online di Avvenire del 11 maggio a firma della redazione.



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
PELLEGRINAGGIO NOTTURNO
AL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE
SABATO 4 Giugno 2022 - PARTENZA ORE 4.00

*Per il pellegrinaggio a piedi l'appuntamento è alle **ore 4.00 della mattina** in Parrocchia. Per coloro che desiderano, invece, raggiungere il Divino Amore in pullman, si partirà dalla Parrocchia alle ore 7.30. **L'opzione a piedi o in pullman dovrà essere prenotata in segreteria parrocchiale entro domenica 29 maggio** (la segreteria parrocchiale è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30 - tel. 06.7217687).*

■ La vedova del commissario Calabresi, Gemma Calabresi Milite, ha trasformato il dolore in amore per la vita.

«PERDONANDO HO RITROVATO LA SPERANZA».

Cinquant'anni fa, la mattina del 17 maggio 1972, veniva assassinato a Milano il commissario Luigi Calabresi. Era appena uscito di casa per andare al lavoro in questura, aveva salutato la moglie Gemma, incinta, e gli altri due bambini piccoli, Mario e Paolo. Davanti a casa lo attendevano tre colpi di pistola alle spalle. Da allora, dicevamo, sono trascorsi cinquant'anni, durante i quali **Gemma Calabresi Milite è precipitata in un pozzo scuro da cui è riuscita a tirarsi fuori con l'aiuto di Dio. Vedova appena venticinquenne, ha vissuto giorni pieni di dolore, addormentandosi la sera come una bambina nel lettone accanto alla mamma Maria, con un unico sollievo di cui oggi si vergogna: immaginava di vendicarsi.** Qualche mese dopo dà alla luce, accompagnata dalla madre, il figlio Luigi.

IL DONO DELLA FEDE

«Ricordo il momento in cui ho sentito per la prima volta che Dio veniva da me: avevo appena saputo della morte di Gigi da don Sandro, il prete che ci ha sposati. Sono sprofondata nel divano, ogni cosa non aveva più senso, gli oggetti acquistati insieme a mio marito, i mobili... poi all'improvviso è arrivata una strana pace interiore, come se vedessi e ascoltassi tutto ciò che accadeva da lontano e sentissi di essere accompagnata. Ho provato una sensazione di forza, assurda in quel momento. Ho avuto la certezza che ce l'avrei fatta e ho perfino chiesto a don Sandro di recitare un'Ave Maria per la famiglia dell'assassino. Non veniva da me, lo so per certo: era la presenza di Dio.

È in quel momento che ho ricevuto il dono della fede. I miei genitori erano credenti: eravamo sette fratelli, ci hanno educato al cattolicesimo. Ero religiosa ma per abitudine e per far contenti i miei. Andavo a Messa, seguivo con convinzione, ma era una fede che non percepivo ancora come mia. Poi è stato diverso, perché la fede era presente in ogni istante della mia giornata». Una fede che non toglie il dolore, certo, ma, come dice Gemma, **«lo riempie di significati» e, soprattutto, regala la speranza.** «Ho avuto molti anni bui, di tristezza e pianti: per tirarmi su, pensavo a quell'esperienza meravigliosa e ripartivo. Ma ero ancora lontana dal perdono: mi sembrava quasi di fare un torto a mio marito». Gemma Calabresi Milite parla con una voce chiara che trasmette tanta passione; ha scritto il libro *La crepa e la luce* (Mondadori) con uno scopo: testimoniare che è sempre possibile rialzarsi e ricominciare, amare la vita, essere felici e credere ancora negli esseri umani. Ma è un percorso difficile, ci si alza e si ricade.

LA PROVOCAZIONE DEI PICCOLI

«Fu mia mamma a pensare al necrologio per Gigi: scelse la frase di Gesù, “Padre, perdona loro, perché non sanno ciò che fanno”. Quella frase è stata il lievito. Mi ricordo quando il cammino ha iniziato a essermi chiaro. Per anni avevo lavorato nell’azienda tessile dei miei genitori: dopo la morte di mio marito avevo necessità di stare vicina ai miei figli. È stata poi mia mamma, che ci ha sempre visto lungo, ad aiutarmi. Un giorno è arrivata e mi ha detto: “Gemma, ho trovato il lavoro per te”. Prosegue nel racconto: «Era un impiego come insegnante di religione alle scuole elementari: è stata una svolta, ho passato l’esame, ho iniziato e ho insegnato per oltre trent’anni. Lì ho conosciuto il mio secondo marito, Tonino Milite, ho avuto da lui il quarto figlio, Uber. A scuola insegnavo ai bambini a far la pace e mi dicevo: parlo di ciò che non so fare. Entravo in crisi, mi sembrava di tradirli. Ricordo un bambino che un giorno mi ha chiesto: “Perché quando uno muore si dicono di lui solo cose belle? Muoiono solo i buoni?”. Gli ho risposto che di una persona dobbiamo ricordare gli esempi e i gesti positivi: saremo giudicati per l’amore che abbiamo dato al nostro prossimo e non per i nostri errori».



Sintesi e stralci di un articolo di Donatella Ferrario pubblicato sulla pagina Facebook di Famiglia Cristiana.

9 - 22 Maggio

Mese mariano con la **Madonna pellegrina di Radio Maria**.

PROGRAMMA GIORNALIERO

Nei giorni feriali dopo le SS. Messe delle **ore 8.30** e **ore 18.30**: preghiera di affidamento A Maria e supplica per ottenere il dono della pace.

Tutti i giorni **ore 18.00** preghiera del Mese Mariano: S. Rosario meditato, Litanie Lauretane e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

Sabato 21 maggio Giornata del malato – Ore 11.00
CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL SACRAMENTO DELL’UNZIONE DEGLI INFERMI.

Domenica 22 maggio affidamento a Maria dei bambini e ragazzi della catechesi e delle loro famiglie.

UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI
SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO



MA CHI E' SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO?

**Una donna semplice e sapiente, che, piena
dell'amore di Gesù,
si è dedicata ad accogliere ed educare con amore
materno bambine orfane e ragazze.**

**Il suo invito costante a tutte? STATE ALLEGRE!
e poi?... A voi le domande per conoscere di più la
nostra Santa.**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 15 MAGGIO 5ª DOMENICA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
MARTEDÌ 17	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni)
MERCOLEDÌ 18	Ore 19.00: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 19	Ore 19.00: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.30)
VENERDÌ 20	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Gruppo SICAR per giovani e adolescenti
SABATO 21	Ore 11.00: S. MESSA E CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI
DOMENICA 22 MAGGIO 6ª DOMENICA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.30
SABATO	18.30
DOMENICA	10.00 11.30 18.30
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	